

*Item*, che 'l Signor turco, non *solum* desidera la pace con la Signoria nostra, ma con tutti i altri per star in riposo e impir el suo casnà; che al presente non trova altro Dio che quello. Non ha el ditto orator cossa di momento in commission. Rechiederà i capitoli di la pace in franco over greco, e che si zuri la pace. *Etiā* per condolarsi di danni fati a subditi dil Sighor per quelli di Schyros e Schiati. *Etiā* parlerà di danari di Chasimbei, qual è afficionado di la Signoria nostra et è stretto con Mustaphà bassà. *Item*, lui à zerehà levar il capitolo di beltramazi, e che fusse fato a la Signoria nostra uno più honorevole presente per l'ambasador; ma non potè. Et quanto a li beltramazi, risposeno li bassà al presente non si poter conzar alcuna cossa, e lui disse li nostri marchadanti non verano. Li bassà disseno il Signor non vol ussir di la sua leze. Li rispose è solo per venitiani, chè le altre nation stanno e non soto-stazeno a tal capitolo. *Item*, à tentà la liberation di sier Marco Orio e altri presoni *licet* non habi auto mandato, e col favor di Mustaphà bassà, tentò di sier Baptista Polani. Li bassà feno arz et il Signor rispose poteva pagar ducati 20 milia. *Item*, lui vice baylo, volea scuoder i bailazi da' venitiani, ma è capitati li alcuni bazarioti, quali li dicono è subditi nostri e di qui venitiani. *Item*, i fioli dil qu. Amar bei fo robato da le fuste de Schiro, si lamentò a la Porta; poi disse non era de Schiro, ma è stà di Schiati. E però, è bon dolersi con ditto orator di beltramazi non aver voluto dar li capitoli al nostro baylo di la pace, zoè la copia. *Item*, avisa, si la pace non fusse, si haria carta bianca. Et de li è gran carestia; val li formenti a 34, nè si pol aver si non da Negroponte, perchè in ogni loco non ne è, et in Grecia e Turchia moreno di fame. *Item*, prega la Signoria li dagi la so' taja ducati 400, et sperava levar l'usanza nova per il sanzacho di Galipoli posta, et eri a la Porta li bassà di questo feno arz, e poi risposeno è comandamento dil Signor; sichè 'l vede le cosse va di mal in pezo, e quelli non voriano baylo; però aricorda si mandi presto el baylo. *Item*, è roto a Cao di Janizari in quelli di una charavella di schiavoni nolizata a Rhodi per certi bazarioti, su la qual era peze 900 charisee e stagni; sichè il forzo è perso. *Item*, di novo nulla zè; ma tutte merchantie dormeno rispetto le carestie et morbi che mai non manca, benchè al presente sia pocho mal.

*Dil ditto, di 27 ditto*. Come, hessendo a la Porta, li bassà lo chiamò e mostrò lettere di 3 janizari presoni a Schyro et uno era prima morto. E usono stranie parole, dicendo, si la Signoria non vol

e non pol provederli e castigarli, ne dagi licentia a nui. E lui baylo disse la Signoria li castigaria. E volseno el mandasse uno suo a Schyro e Schiati per li danni predicti, e cussi farà.

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Tajapiera governador, di 21 fevrer*. Come avisò quanto fu fato per spagnoli nel monasterio di San Francesco, e dil venir li de domino Zorzi Bocali. Al presente, avisa el di sequente vene da lui domino Thodaro Bocali suo fradello per nome del vice re di quelle provintie, qual è vicino con le zente e asedia Conversano, e replichò il protesto. Li rispose *ut supra*, dolendosi di quello spagnoli fevano, et non era per darli nulla; ma ben che *de cætero* non aceteriano più francesi. *Item*, oggi terzo zorno, alcuni soldati yspani hebe ordinamento di andar a la razza nostra e andono. Batè li guardiani; tolse poliedri e jumenti numero 200, e li conduseno in Fusano con 17 poliedri di sier Antonio da cha' da Pexaro che passavano pocho lontano di ditta razza. Mandò il suo canzelier et reave ditte jumente e poliedri, e quelli di sier Antonio da cha' da Pexaro rimase dicendo averli comprati a Conversano, e li conduseno verso Taranto. E inteso questo, li mandò do cittadini a ditto vice re et esso sier Antonio da Pexaro a dolersi, et qual comandò li siano restituiti, dicendo tutti sti danni si feva senza sua licentia. *Item*, per quella università, è stà provisto di 25 cavalli a guardia di quel territorio, damente spagnoli stanno li intorno.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu fato do patroni a l'arsenal, sier Piero Marcello qu. sier Filippo, e sier Piero Baxadona qu. sier Antonio.

Et reduto il Colegio, veneno alcune lettere di Rimino, qual poi la matina sequente *iterum* fono leete in Colegio.

*A dì 18 marzo*. In Colegio. Vene l'orator di Franza domino Acursio Maynieri, qual a 'uto licentia di ritornar a caxa, e tolse licentia, oferendosi etc. e tochè la man a tutti. *Tamen*, non li fo fato le spexe per le terre ni donatoli alcun presente; *solum* li soi danari che restava aver di mexi do etc.

Vene Piero Zuane di Forlì, qual *alias* menava la trama di Forlì, e fo aldito con li Capi di X. Credo quel signor voy far il tutto con la Signoria, perchè li vien stretto li panni a le spalle dal papa; *tamen* questa terra non si vol impazar di Forlì. *Nescio quid* dicesse.

Vene l'orator dil re d'Hongaria, per il qual fo mandato nui savj a i ordeni. Pregò la Signoria lo volesse expedir, e si vedesse li danni; e il principe li disse si vederia di consultar et expedirlo.